

riforme e i miglioramenti che al pubblico vantaggio stimasse opportuni. Ebbe il *Cattaver* in seguito anche l'incumbenza di vigilare sui piloti destinati a condurre i navigli nell'imboccatura del porto (1), come erano altresì di sua spettanza le disposizioni relative alle eredità vacanti, al ricuperamento delle robe trovate e ai tesori scoperti. In fine appartennero in seguito al medesimo magistrato anche i regolamenti riguardanti gli Ebrei.

Avea il Comune i suoi beni particolari consistenti in terre, paludi, acque e stabili sotto la sopravveglianza d'un magistrato detto del *Piovego* ossia del Pubblico, al quale appartenevano altresì i casi d'usura, che, considerata come funesta alla sorte delle famiglie, stimavasi richiedere la vigilanza della pubblica autorità. Di codesta magistratura si conservano varie sentenze in materia di contestazioni di possesso, nel libro detto *Codex Publicorum* (2), preziosissimo per conoscere la condizione materiale della città specialmente nei secoli XIII e XIV, e contiene documenti molto antichi presentati alla giunta nominata a ricercare e convalidare i beni spettanti al Comune.

IV. Le arti dipendevano per la maggior parte dai *Giustizieri vecchi e nuovi*, ed altre dai *Proveditori di Comun*. Unite in corporazioni, chiamate *fraglie* od anche *scholae*, ad imitazione di quelle del romano impero, avea ciascuna i suoi propri statuti detti *Mariegole* (matricole) scritte in pergamena e con belle miniature, alcune delle quali ancor conservate, fanno conoscere quanto avanti fosse l'arte dell'*alluminare* in Venezia (3). Ogni arte avea il suo capo o

(1) Vedi i varii regolamenti nel Capitolare del *Cattaver*, p. 112 e seg. all'Archivio.

(2) Alla Marciana e all'Archivio.

(3) Quelle miniature ci fanno anche conoscere le foggie degli operai a quei tempi. Così del *Lanificio* (al Museo Correr) veste lunga, maniche strette, berretto e cappuccio.